

Forum Programma Quadro Settore Forestale

Osservazioni alla proposta di PQSF

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:39*

Gestione forestale attiva: Pur condividendo l'obiettivo generale del Programma, formulato tenendo conto di quanto previsto dal quadro internazionale e nazionale di riferimento, si propone comunque di inserire l'indicazione della necessità di una gestione forestale attiva quale elemento imprescindibile per ottenere i benefici che ci attendiamo dalle foreste (almeno nella maggior parte dei casi); è inoltre da sottolineare che la sostenibilità della gestione deve essere anche e soprattutto economica, al fine di rendere verosimile il raggiungimento degli obiettivi.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:40*

Ruolo Multifunzionale delle foreste: Nell'esaltare il ruolo multifunzionale delle foreste, la programmazione dovrà concretamente individuare e attivare ambiti e sinergie finora trascurati, per far sì che si inneschino i necessari processi di sviluppo e di progresso. La nuova concezione sociale del bosco come fonte di biodiversità e di qualificazione e protezione ambientale, oltreché di mitigazione a livello locale ma anche globale dei cambiamenti climatici, implica che la sostenibilità divenga percorribile con l'inclusione organica della componente economica avente ruolo di funzione trainante della gestione forestale sostenibile complessivamente intesa. E' secondo questa impostazione che va percepito e incrementato l'effettivo impegno del Paese a rispettare gli accordi internazionali in merito ad una sostenibilità fatta di riduzione dei consumi, di valorizzazione delle risorse e delle capacità produttive del comparto primario e industriale, di crescita economica dimensionata rispetto alle valenze ecologiche e sociali del territorio. Il riconoscimento programmatico, con riflessi anche giuridico-amministrativi, alla multifunzionalità delle foreste italiane richiederà che tali molteplici funzioni siano individuate puntualmente e che su esse si basi l'effettiva politica di settore, evitando così generiche derive concettuali e gestionali.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:41*

Operatore forestale - Patentino per le imprese boschive e manodopera forestale: Bene l'introduzione del patentino per le imprese boschive, ma è necessario incrementare sensibilmente i controlli sull'abusivismo, ancora assai diffuso. Inoltre bisognerebbe iniziare un percorso che porti al ridimensionamento della manodopera forestale in alcune Regioni, oggi fonte di grande squilibrio tra Nord e Sud e avviare un riparto dei finanziamenti statali del settore forestale in una logica di efficienza e verifica dei risultati.

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL (stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:42*

Occupazione del settore forestale: Vi è la necessità di una strategia esplicita relativa all'occupazione del settore. Infatti, se per un verso la manodopera forestale in alcune parti del Paese (si vedano i ben noti equilibri Nord/Sud) andrebbe ridimensionata, per l'altro, il settore potrebbe essere fonte di un'occupazione "nuova", non solo in termini quantitativi ma anche e soprattutto in termini di qualità e di campi di impiego. Tre paiono a prima vista gli obiettivi da raggiungere in questo campo:

- la stabilizzazione, fin dove possibile, dell'occupazione esistente;
- il suo sviluppo in alcuni comparti peculiari;
- la sua qualificazione mirata agli interventi e alle nuove necessità del settore nel suo complesso.

Va da sé che questo è un problema delicato e di grande impatto sociale ed economico, che dovrebbe essere oggetto di una riflessione specifica e approfondita. Questi temi sono per la loro valenza economico-produttiva competenza esclusiva delle Regioni, confidando che il Tavolo di coordinamento riesca a esprimere alcune linee guida in materia, cui le Regioni daranno seguito secondo le peculiari esigenze dei loro territori.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:43*

Ricerca applicata: Si dovrà ottenere che trovino efficacia tutti i filoni di ricerca scientifica, di base ed applicata presenti da molti anni e curati da vari soggetti. L'efficacia della ricerca sulle foreste italiane potrà scaturire, prima ancora che con il trasferimento tout-court ai livelli tecnico ed operativo del settore dei risultati

delle ricerche in corso, attraverso un sistematico lavoro di ricognizione, acquisizione di risultati e di elaborazione. Attualmente la molteplicità di soggetti e la dispersione delle ricerche non valorizza i risultati conoscitivi (già di per sé resi parziali dalla complessità dei temi e dalla vastità del territorio interessato), dando luogo a nuovo impiego di risorse per conoscenze già esistenti ma di fatto irreperibili o non fruibili nelle modalità adeguate.

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL (stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:43*

Armonizzazione e sintesi legislativa: E' forte l'esigenza di armonizzazione e sintesi legislativa che garantisca la certezza del diritto al di là di sovrastrutture e ridondanze che determinano dispersione di competenze normative e tecniche e precarietà procedurale. E' così compromesso o penalizzato il raggiungimento degli obiettivi stessi previsti dalle leggi e miranti alla sostenibilità, alla gestione, alla manutenzione del territorio. Serve quindi un'azione di stimolo presso le opportune sedi per l'aggiornamento del quadro legislativo, in modo da rendere conosciute, rispettabili e operative le leggi e i provvedimenti sia a livello intersettoriale sia a livello di articolazione Unione Europea-Stato-Regioni, puntando cioè all'armonia delle disposizioni, alla semplificazione normativa secondo i principi giuridici di conoscibilità e applicabilità della norma, e quindi di efficacia della norma stessa.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:44*

Selvicoltura sostenibile: Il concetto di selvicoltura sostenibile subisce sempre di più una interpretazione restrittiva, vincolistica ed eccessivamente protezionistica, quando invece nasce in un contesto internazionale in cui la gestione sostenibile delle foreste per la salvaguardia del territorio e dell'ambiente prevede una gestione attiva del bosco che non può prescindere dalla sua utilizzazione economica.

Osservatorio nazionale del mercato dei prodotti e dei servizi forestali, CNEL (stralcio del documento completo di osservazioni pervenuto il 19/09/2008) *Mercoledì 15/10/08 09:45*

Cultura e tradizione forestale: Riscoprire la cultura e la tradizione forestale italiana, significa ridiventare padroni consapevoli e responsabili di questa fondamentale risorsa rinnovabile, vi è quindi la necessità di rivitalizzare il comparto forestale locale, valorizzando il legname locale.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:45*

Servizi e benefici senza prezzo: Bisogna prevedere strumenti idonei a riconoscere agli imprenditori e proprietari forestali quei benefici diffusi (assorbimento del carbonio, contenimento dei versanti, assetto idrogeologico, ecc), che una corretta gestione del bosco produce a favore dell'intera collettività, con particolare riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici; Riscoprire la cultura e la tradizione forestale italiana, significa ridiventare padroni consapevoli e responsabili di questa fondamentale risorsa rinnovabile, vi è quindi la necessità di rivitalizzare il comparto forestale locale, valorizzando il legname locale.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:46*

Riconsiderazione sociale delle foreste: Proprio in virtù della multifunzionalità, della biodiversità e della sostenibilità della gestione delle foreste, e' a questo punto -anche storico- necessario per la società italiana evitare l'empasse culturale del settore, in un'ottica di lungimirante scelta programmatica. Riteniamo cioè necessario attivare un processo di riconsiderazione sociale sulle basi oggettive del valore ambientale e delle potenzialità sociali, economiche, ricreative: un processo dunque di qualificazione professionale, operativa, tecnica e culturale in ambito forestale, rivolto con programmi sistematici alle categorie destinatarie con interventi differenziati, che pur comprendendo il livello formativo, mirino ad una diversa e maggiore dotazione di strumenti giuridici, documentali, consulenziali, di rappresentanza e di pressione nella società civile, per riconoscere alla copertura forestale e all'ambiente il valore sociale oggettivo al di là di singole e volontaristiche attestazioni che troppo frequentemente coprono di fatto la subordinazione o la sottovalutazione. L'attuale ricchezza di attori sociali e di portatori di interesse che variegatamente operano nel settore conferma la multifunzionalità citata: essa dovrà quindi essere valorizzata tramite una maggior strutturazione ed articolazione di sistema, frutto di confronto sistematico e di chiare impostazioni programmatiche, che attribuisca ed incrementi le capacità delle singole categorie pubbliche e private rendendole in grado di svolgere consapevolmente un ruolo definito e organico nello stesso sistema settoriale e verso la collettività. Troveranno così concreta risposta le molteplici istanze di natura ambientale, economica, amministrativo-gestionale e culturale che sono implicite nella multifunzionalità e nelle

potenzialità di questa matrice naturale componente principale dell'ambiente, del territorio, della qualità della vita.

Tavolo tecnico Regioni *Mercoledì 15/10/08 09:46*

Permanenza delle comunità nei luoghi di montagna: La permanenza delle comunità nei luoghi di montagna e di collina, rappresenta l'unica forma di presidio del territorio che solamente attraverso la creazione o valorizzazione dei servizi necessari all'instaurarsi di processi imprenditoriali locali legati alle risorse forestali può garantire.

Compagnia delle foreste *Lunedì 27/10/08 13:10*

Re: Osservazioni alla proposta di PQSF: A pagina 37 del PQSF si parla della proprietà privata dei boschi italiani. Si fa riferimento alla frammentazione della proprietà come ad un ostacolo e alla dimensione media delle aziende agricole con boschi. Tuttavia da documenti ufficiali risulta che l'1,9% dei proprietari possiede circa il 66% dei boschi, con una superficie media di circa 250 ha. Ciò significa che il notevole frazionamento riguarda "solo" il 34% dei boschi e che oltre la metà della proprietà pubblica potrebbe essere gestita con piani di gestione o con strumenti simili. La situazione italiana della proprietà privata, da documenti FAO, non è diversa dalla media europea. Indicazioni di maggior dettaglio si trovano sui numeri 51 (1999) e 141 (2008) di Sherwood.

Compagnia delle Foreste *Lunedì 27/10/08 18:13*

Servono poche priorità nazionali: Nel documento è stato inserito un numero elevato di obiettivi che comprende finalità presenti anche nel PSR e scopi da perseguire ai fini degli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia. Non è chiaro quali siano gli obiettivi esclusivamente nazionali, cioè quelli per cui, almeno in teoria, dovrebbe essere stato redatto il piano. L'individuazione di poche e chiare priorità permetterebbe di focalizzare meglio il traguardo da raggiungere e di convogliare con maggior precisione le risorse a disposizione.

Regione Lombardia, R. Carovigno *Mercoledì 29/10/08 10:19*

Filiera bosco – legno: Nel documento è citato più volte il rilancio della filiera bosco - legno. Molto bene, ma al di là del principio comunque condivisibile, sarebbe bene proporre la redazione di progetti territoriali che vedono l'accordo di tutti gli attori della filiera, dalle proprietà, alla Pubblica Amministrazione, all'imprenditoria (imprese boschive, segherie, trasformatori, ecc).

Accademia Italiana di Scienze Forestali *Giovedì 30/10/08 12:10*

Osservazioni alla proposta di PQSF: L'Accademia ha visionato la proposta del Programma Quadro per il Settore Forestale (PQSF) e la ritiene utile, purché adeguatamente finanziata, per lo sviluppo del settore forestale.

Si fa notare che al paragrafo 4.1.1 della proposta di PQSF sulla gestione selvicolturale emergono i limiti della selvicoltura tradizionalmente prescritta in Italia. Si suggerisce, pertanto, di integrare la proposta di PQSF con la mozione finale approvata al III Congresso Nazionale di Selvicoltura.

Prof. Orazio Ciano

Prof. Fiorenzo Mancini

ANARF *Giovedì 30/10/08 14:56*

CONTRIBUTO E OSSERVAZIONI DELL'ANARF AL PROGRAMMA QUADRO, Nella proposta di Programma Quadro sono nel complesso affrontate le problematiche del comparto forestale nazionale; vengono anche fornite una serie di indicazioni riguardo i fondi, soprattutto comunitari, disponibili e le relative interconnessioni. Il tutto secondo un collaudato schema di redazione di strumenti di programmazione a livello nazionale. Un limite del documento, comunque, può essere rappresentato dal suo essere "onnicomprendente" e dal grande numero di obiettivi e azioni, tutte condivisibili, ma che rischiano di "annacquare" un programma che, pur rimanendo nell'ambito degli obiettivi del Piano d'azione delle foreste dell'UE, deve perseguire idee guida di politica forestale nazionale forti e praticabili. Fermo restando quanto già previsto dal PSR, secondo l'ANARF occorre convogliare la produzione legislativa e le risorse disponibili per il periodo di vigenza del Programma su obiettivi finalizzati principalmente a :

- Far partire (forse per la prima volta) la filiera legno, mediante l'immissione di consistenti capitali pubblici a sostegno di tutte le sue componenti, dal produttore all'industriale

Questo anche "interpretando" i limiti imposti dalla normativa sugli aiuti di stato alla luce della polifunzionalità del bosco e del raggiungimento degli impegni contrattati in sede internazionale (per es. Kyoto). L'utilizzo di prodotto nazionale da parte dell'industria del legno costituirebbe titolo preferenziale per l'accesso ai contributi o a defiscalizzazioni. Le risorse economiche potrebbero derivare anche da finanziamenti comunitari, a seguito di una precisa scelta coerente con una seria politica ambientale . Nell'ambito degli interventi va data adeguata enfasi ai vantaggi derivanti da un commercio chiaro dei crediti di carbonio, a integrazione del reddito dei proprietari forestali.

-Incrementare, nell'ambito di una selvicoltura sostenibile, le utilizzazioni forestali.

L'utilizzo di biomasse a scopo energetico o l'aumento del carbon stock intrinseco nei manufatti in legno sono strettamente collegate alla maggiore disponibilità di materiale legnoso . Con provvedimenti legislativi incisivi a carattere nazionale e regionale si dovrebbe snellire gli iter autorizzativi ,indurre la creazione di bacini di approvvigionamento adeguati (con incentivi accessibili esclusivamente per superfici al di sopra di soglie minime prestabilite)e coordinare la materia forestale con la normativa ambientale, che spesso di fatto rende impossibili o non convenienti le utilizzazioni forestali. Le proprietà pubbliche, in primo luogo quelle regionali, potrebbero fungere da modello per una gestione sostenibile, anche nel senso produttivo, delle foreste, come già accade in alcune realtà.

- Sostenere il lavoro forestale e nelle aree montane

In un periodo di grave crisi economica le aree più deboli, come quelle montane, saranno le più danneggiate e un intervento pubblico va assolutamente richiesto. Un sostegno diretto e indiretto al lavoro forestale in senso lato, che si cumulerebbe con quelli più generali previsti dalla filiera legno e con interventi pubblici (di sistemazione idraulico-forestale, della regolazione del ciclo dell'acqua, lotta alla desertificazione,ecc.) potrebbe limitare l'abbandono dei territori montani e garantire la sopravvivenza e lo sviluppo dell'impresa forestale polifunzionale. Andrebbero contestualmente avviata una comune disciplina nazionale del lavoro forestale e corrette le storture derivanti dall'uso irrazionale di lavoratori da parte di molti Enti pubblici.

In ogni caso, alla luce del fatto che i benefici delle foreste sembrano universalmente riconosciuti e cominciano per la prima volta ad essere computati, un intervento pubblico straordinario va assolutamente richiesto e sostenuto in tutte le sedi. Se 20 milioni di euro è il costo minimo di 1 km di autostrada, il contributo del sistema forestale in rapporto a quello del sistema Paese potrà valere almeno qualche decina di chilometri/anno di autostrada, a integrazione dei finanziamenti già disponibili? Accontentarsi di pochi spiccioli (non si sa nemmeno quanti) senza provare neanche a chiedere sarebbe un grave errore .

FEDERFORESTE *Giovedì 30/10/08 14:59*

Osservazioni alla proposta di PQSF: Prima di formulare qualsiasi osservazione o suggerimento sul documento, ci sia consentito invece, di esprimere il plauso ed il più ampio e favorevole consenso all'iniziativa assunta dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali in riferimento al settore forestale. L'iniziativa promossa e sviluppata dal MIPAAF, con la collaborazione di altre rappresentanze istituzionali e con la partecipazione di validi esperti di organismi differenti e di Regioni rappresentative del settore, colma una lacuna ed una esigenza non più procrastinabile per tutti gli operatori forestali del paese. Federforeste, quotidianamente impegnata per la promozione e crescita imprenditoriale del mondo forestale, pubblico e privato, plaude a tale iniziativa e si augura che le pubbliche amministrazioni Regionali, Provinciali e Locali preposte alla politica amministrativa del paese, traggano dal pregevole documento, ricco dei validi apporti di tutti i partecipanti, quanto necessario al fine di consentire al settore forestale di uscire dal suo stato comatoso. Il potenziale forestale del paese ha necessità di esprimere tutte le sue potenzialità per una più adeguata funzione di tutela ambientale e paesaggistica unitamente ad una crescita imprenditoriale che possa valorizzare tutte le sue innumerevoli risorse materiali ed umane, indispensabili per lo sviluppo e la vita socio-economica di tutti i residenti della montagna e delle aree forestali, anche attraverso la creazione di nuovi posti di lavoro e rinnovate professionalità qualificate.

Osservazioni di carattere generale

Nel PQSF si nota una sproporzione tra la parte di analisi della situazione, molto accurata- e gli aspetti propositivi che sono indicati ma non definiti, perché lasciati alla competenza regionale. Si ha infatti l'impressione che l'estensore del programma sia preoccupato di rifugiarsi in uno spazio limitato per gli interventi e le azioni da parte del MIPAAF e del C.F.S. lasciando alle Regioni un ampio ventaglio di azioni ed interventi senza stabilire delle priorità, delle necessità improrogabili e delle opportunità. Ove è anche presente la convinzione che le risorse finanziarie se non integrate anche da disponibilità regionali sono comunque largamente insufficienti a coprire tutte le iniziative programmate. Pur riconoscendo al PQSF la volontà di rispettare le competenze Regionali in materia, per non avere alzate di scudo per "lesa maestà" da parte delle Regioni, si sarebbe dovuto - e forse lo si dovrebbe correggere in sede di discussione - indicare alcune priorità che ogni Regione si senta in dovere e in obbligo di riprendere

nel proprio programma, sfoltendo anche le azioni di cui agli obiettivi indicati ma privilegiando quelli più efficaci e urgenti.

Estremamente importante sarebbe inoltre poter attuare protocolli operativi vincolanti a garanzia dell'attuazione delle misure forestali per la scarsa attenzione riservata nel concreto a differenza dell'attuazione delle misure più prettamente agricole previste nei PSR.

Infatti il programma quadro non affronta, se non per accenno, ma senza alcuna concreta azione propositiva, il problema forestale nella sua essenza e soprattutto la frammentazione, la polverizzazione e la dispersione della proprietà privata, aspetto patologico che interessa tutte le Regioni e senza il cui risolvimento, la gestione sostenibile significativa e d'interesse generale non può decollare.

Si ha un bel dire che è essenziale la gestione razionale sostenibile, ma prima occorre risolvere il problema delle proprietà accorpabili. I Consorzi Forestali sono certamente un utile e valido strumento, ma non sono sufficienti per risolvere il problema chiave della proprietà forestale privata. Gli stessi Consorzi, rivisti in chiave imprenditoriale, non possono non avere piena capacità operativa e pieno accesso ai finanziamenti destinati alle imprese private, anche se a servizio degli enti pubblici.

Tale strumento risulta indispensabile anche per una corretta salvaguardia e prevenzione ambientale oltretutto educativa e formativa.

Tanto è che la gestione forestale sostenibile i Consorzi Forestali l'hanno avviata, attuandola nelle proprietà collettive, nelle aree demaniali e nelle aree a parchi laddove esistono proprietà accorpate. Sta benissimo l'associazionismo forestale, ma occorre coinvolgere tutte le proprietà forestali, anche private, con altri strumenti e mezzi, anche legislativi.

Le uniche isole di proprietà accorpate sono quelle delle proprietà collettive ed è su questo modello che ha senso focalizzare il problema forestale. Se duemila anni non sono bastati per distruggere tali beni forestali, è evidente che a questo modello occorre ritornare!

Se si è convinti che siano le "comunità locali" le più indicate per riappropriarsi della gestione privilegiando quella sostenibile dei beni anche privati, troppo spesso abbandonati a seguito dello spopolamento, occorre attivare anche una azione legislativa forte per riportare i boschi e i pascoli alla gestione da parte delle "comunità di villaggio", con incentivi di natura economica e fiscale quali:

a) mutui a lunga durata e a tasso zero sull'esempio della legge 1102/1971, a favore non tanto dei Comuni, quanto della "comunità di villaggio o frazionali" o di consorzi forestali legalmente costituiti con possibilità di accedere ad atti di compravendita - a titolo non oneroso - da rogarsi anche dai Segretari comunali e con esenzione delle tasse di registro, ipotecarie e catastali;

b) Sostenere e promuovere i nuovi modelli di imprenditoria privata come i rinnovati Consorzi Forestali nella gestione associata dei territori montani, favorendone l'accesso ai fondi previsti dai PSR

c) applicazione - ai nuovi complessi boscati formati dalla ricomposizione fondiaria - dei requisiti della demanialità che sono stati riconosciuti alle proprietà collettive per evitare che vadano incontro a futuri frazionamenti;

d) assegnare a tali unità fondiarie di nuova formazione il sostegno finanziario per la gestione e la pianificazione forestale-ambientale tramite i Consorzi Forestali, così come ridefiniti nel modello "Federforeste".

In un contesto difficile in cui anche oggi vivono le genti che abitano in montagna e la natura con le sue condizioni di svantaggio, impongono più di prima, l'utilizzo da un lato e la conservazione ambientale dall'altro, delle risorse forestali in modo collettivo.

Per promuovere tale cambiamento risulta indispensabile attuare forme integrate di sostegno alle attività svolte dalle popolazioni residenti. Occorre infatti tener presente che per il mantenimento di un buono stato strutturale delle nostre foreste è necessario sostenere e favorire chi in tali foreste investe e ne trae anche sostentamento per le proprie umane necessità.

Si deve pertanto incentivare l'integrazione tra gli strumenti programmatori sia di carattere nazionale che regionale, che consentano ai residenti di attingere ai fondi destinati ai servizi ambientali (protocollo di Kyoto, salvaguardia degli habitat protetti, attività ricreative), alla formazione (sistema INFEA, FSE), servizi di salvaguardia ambientale (regimazione delle acque, sostentamento di versanti, presidio contro gli incendi) riconoscendo in tali opportunità finanziarie le diverse esternalità che la foresta attua grazie alla salubrità della suo stato strutturale.

Solo se correttamente gestito e governato, da chi vive, risiede ed opera integrato nel contesto di certi territori ed ambiti forestali, il patrimonio forestale del paese potrà essere portatore attivo di tutti gli interessi ambientali, economici e sociali richiesti ed auspicati dalle Istituzioni e dalla Società Civile.

Considerazioni finali:

Il documento risulta coerente negli aspetti riferiti alle attività forestali e d'interesse complessivo, ma appare troppo freddo e limitato per quanto attiene allo sviluppo e alla crescita dell'imprenditorialità forestale, nell'individuare l'obiettivo ed il percorso da fare per rendere anche competitivo il mercato dei prodotti e dei servizi forestali, sia d'interesse del Paese che dell'Unione Europea.

Il settore forestale, anche a causa di una legislazione nazionale e regionale non curante della necessità di dover avviare un processo riorganizzativo delle imprese forestali attraverso strumenti imprenditoriali innovativi, non ha mai potuto affrontare in maniera organica un valido processo imprenditoriale innovativo. Purtroppo a fronte delle rinnovate sfide ecologiche e socio-economiche che interessano anche i territori montani, non si può non ipotizzare nuovi strumenti operativi, al pari del settore agricolo.

Federforeste ritiene pertanto urgente e doverosa un'azione nazionale che promuova, anche sotto forma di ricerca o sperimentazione, l'avvio delle Organizzazioni di Prodotti e Servizi Forestali a livello Nazionale e regionale sulla base della più recente legislazione avviata dai D.Lgs. 227/01 e 228/01 del 18/05/2001. Sistema organizzativo basato sul pieno coinvolgimento degli operatori ed imprese agricole e forestali, che stabilmente operano in aree forestali e montane fornendo prodotti e servizi ma che sappia anche coinvolgere direttamente le rappresentanze delle stesse imprese agricole di montagna delle imprese Agro-turistiche e del sistema delle cooperative forestali e delle rappresentanze sindacali del settore.

Le prime sperimentazioni, avviata da Federforeste con lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica finanziato dal Cipe, confermano la validità della proposta e lasciano presagire interessanti sviluppi anche di un certo valore economico per le produzioni più significative del bene bosco, specialmente per quanto riferito all'utilizzo di biomasse a fini energetici ed ai crediti di carbonio conseguenti all'adesione al Protocollo di Kyoto.

Diviene pertanto indispensabile che a livello Nazionale, con il coinvolgimento delle Regioni, venga avviata un'adeguata iniziativa che faccia recuperare al settore forestale le opportunità offerte al comparto agricolo con le Associazioni di Prodotto finanziate negli anni scorsi con i fondi dell'Unione europea. L'opportunità di costituzione, promozione e sostegno delle Associazioni di Prodotto di Beni e Servizi Forestali, sulla base della vigente Legislazione nazionale e regionale, per le produzioni agricole, non deve essere negata al settore forestale anche in presenza del mancato finanziamento da parte dell'Unione Europea nella nuova programmazione 2007/2013.

Al settore non servono grandi importi come comprensibile nel settore agricolo, ma incentivi specifici di costituzione e di avvio perché il processo possa avviarsi.

La limitatezza delle risorse necessarie consente di sopperire con gli Aiuti di Stato consentiti dal mancato finanziamento da parte della UE.

Gli operatori forestali del sistema Federforeste confidano nel Programma Quadro predisposto e sperano ardentemente che, finalmente, dopo lunghi anni di astinenza si possa rendere operativo un vero programma di rilancio del settore forestale condiviso ed attuato in sinergia da tutte le istituzioni pubbliche del Paese.

Consorzio coop.ve Forestali Marche Verdi Sabato 01/11/08 20:09

Osservazioni alla proposta di PQSF: Faccio mie le osservazioni di Paolo Mori-Compagnia delle foreste e dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali